S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Quaresima 2017 - numero 141
sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

PER CRUCEM AD LUCEM

PRONTOPARROCCHIA

e-mail: parsantanna@tiscali.it
Sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it/

SEGRETERIA PARROCCHIALE:
da lunedì a sabato: 10.40-11,40 tel 035 248 528

LITURGIA

La Comunità cristiana si riunisce la Domenica, giorno del Signore.
S. Messe festive ore 8.30-10.00-11.30-19.00; sabato ore 18.30 (vedi Sito).

BATTESIMI
La regola è l'amministrazione comunitaria del Battesimo, alle ore 16.00 della seconda domenica del mese; 8 gennaio e 23 aprile ore 10 (Si prega di *passare almeno un mese prima in parrocchia*). La preparazione si fa con due incontri in Parrocchia e possibilmente con una visita del Parroco in casa.

CONFESSIONI (RICONCILIAZIONE)
Prima durante e dopo la messa nei giorni feriali. Mezz'ora prima di ogni messa, la domenica. Si può prendere appuntamento.

CRESIMA e BATTESIMO di ADULTI
I giovani e gli adulti che desiderano ricevere questo/i sacramento/i si presentino ai sacerdoti entro il mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere nel corso dell'anno. Al termine si riceve la Cresima. Per il Battesimo degli Adulti c'è un secondo anno di preparazione in Cattedrale.

MATRIMONI
La nostra Chiesa accoglie volentieri i fidanzati che si dicono il sì di Gesù al Padre buono. Si prega di parlare col parroco *almeno 2 mesi prima* del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

FUNERALI
Si telefoni al parroco, per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi per l'orario della celebrazione della Messa. Si può usufruire del **parcheggio** in Oratorio, durante il funerale. Si ricorda il dovere morale di dare un'offerta per la Parrocchia (se si può 100-150 euro o più).

ASSISTENZA ai MALATI
Siamo vicini ai fratelli sofferenti e preghiamo per loro. Telefonare a don Angelo (338 866 3258)

ADORAZIONE
Ogni giovedì dalle 10.30 alle 11.00: Adorazione guidata in chiesa parrocchiale.
Nella Cappella: Adorazione silenziosa da martedì a venerdì, dalle ore 15.30 alle 17.20 e dalle 19.00 alle 20.00. Grazie anticipato a chi si iscrive nei turni sul foglio apposito posto in chiesa

NUOVA CATECHESI degli ADULTI
Settimanale: Martedì ore 14:45 e 20:45 (ufficio parrocchiale): Una volta in Parr., e una nelle case.
Mensile: 3° giovedì, ore 20:45 in Oratorio. Vedi calendario. Il sussidio è quello della Diocesi.

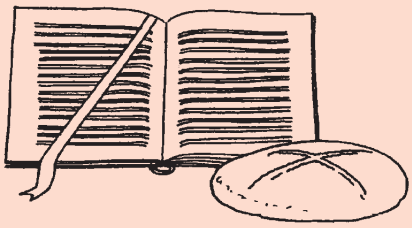
SOSTIENI il tuo NOTIZIARIO
Metti una bustina con €.15,00 (o più) nella cassetta delle elemosine. Grazie!

INDIRIZZI e TELEFONI

- Parroco, Don Eliseo Pasinelli (e-mail pasinelli.eliseo@gmail.com) tel. 035 247 166 - Cell. 347 105 2340.
- Direttore Oratorio, Don Daniele Plebani tel. 035 242 774 - Cell. 339 186 4949 (e-mail dondanieleplebani@gmail.com).
- Curato, Don Angelo Previtali tel. 338 866 3258.
- Don Eugenio Battaglia (Galgario) tel. 035 236 401 (e-mail deubat@gmail.com).
- Don Aldo Riboni e Don Biagio Ferrari (S. Fermo) tel. 035 220 487 (e-mail aldo.riboni@alice.it).
- Padri Cappuccini tel. 035 244 901
- Madri Canossiane tel. 035 242 972
- Messa in latino: don Battista 349 334 9839
- **Scuola d'Infanzia S. Anna** tel. 035 239 083 (*vedi Sito parrocchiale*) (e-mail maternasantanna@virgilio.it).

ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI

- Bar Oratorio tel 035 236 278
- Segreteria Oratorio tel 035 242 774
- Olimpia sede tel 035 223 162
- Centro "in Ascolto" tel 035 234 908 centrascolto@tiscali.it



LA PAROLA

26 Febbraio	**VIII Domenica Tempo Ordinario** Is 49,14-15; 1Cor 4,1-5; Mt 6,24-34;
5 Marzo	**I Domenica di Quaresima** Gen 2,7-9;3,1-7; Rm 5,12-19; Mt 4,1-11;
12 Marzo	**II Domenica di Quaresima** Gen 12,1-4; 2Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9;
19 Marzo	**III Domenica di Quaresima** Es 17,3-7; Rm 5,1-2.5-8; Gv 4,5-42
26 Marzo	**IV Domenica di Quaresima** 1Sam 16,1b4,6-7.10-13; Ef 5,8-14 Gv 9,1-41;
2 Aprile	**V Domenica di Quaresima** Ez 37,12-14; Rm 8,8-11; Gv 11,1-45
9 Aprile	**Domenica delle Palme** Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66;
16 Aprile	**Pasqua di Risurrezione del Signore** At 10,34.37-43- Col 3,1-4; Gv 20,1-9
23 Aprile	**II Domenica di Pasqua** At 2,42-47; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31;
30 Aprile	**III Domenica di Pasqua** At 2,14.22-33; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35;

QUARESIMA PELLEGRINAGGIO VERSO LA LUCE

Un pellegrino aveva deciso di fare 150 chilometri di andata e di ritorno, sul cammino di Santiago de Compostela.

Dopo i primi sette giorni di sforzo, arrivò alla meravigliosa Basilica Cattedrale di S. Giacomo, opera realizzata in periodi diversi, in stile romanico, gotico e barocco.

Subito cercò un luogo per ristorarsi e fare una doccia. Ma immediatamente si preparò ad andare alla Confessione e alla Messa, senza perdere tempo.

L'albergatore gli disse però che poteva aspettare, fare una dormitina, e più tardi avrebbe pregato.

Il saggio e credente pellegrino rispose che sì era stanco per la fatica del viaggio, ma soprattutto che aveva desiderio di quel Cibo che solo poteva soddisfare la sua fame più grande, quella del suo cuore.

"Devo ristorarmi a quella Mensa, perché il viaggio di ritorno è ancora lungo, e io devo essere pieno di gioia e di forza, perché poi il pellegrinaggio continuerà per tutta la mia vita".

Ecco **la Quaresima** è un cammino verso la Pasqua. Cammino di gioia e di speranza, con la fatica non solo del vivere, ma del vivere bene, rinnovando la volontà di fronte ai difetti e debolezze personali.

È un cammino deciso, voluto, con un termine ben definito: la grande festa del Signore risorto, la Pasqua, preludio alla festa che un giorno si farà in cielo.

Il pellegrino di Santiago afferma l'importanza dell'**Eucaristia** (con la Riconciliazione prima), perché quella è la Pasqua di Gesù, in cui Egli associa i suoi discepoli al suo amore: lava i loro piedi, insegna il comandamento "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi", prega per loro perché siano sempre uniti in una sola Chiesa, li ristora col suo Corpo e il suo Sangue, cioè con la sua vita donata al Padre per amore verso tutti gli uomini e donne di tutto il mondo, di ogni epoca, di ogni religione.

L'invito al pellegrinaggio è rivolto a tutti, per quella gioia che non ha prezzo materiale.

Don Eliseo, parroco

(Nella foto di copertina: il cammino in salita, sulla neve gelida, verso la Croce di Gesù e verso la sua Luce.)

GRANDE EVENTO PER LA NOSTRA PARROCCHIA

Dal 23 al 29 gennaio abbiamo vissuto cose straordinariamente belle. Gesù Eucaristia è stato il centro per tante persone. S. Messa e Adorazione si sono seguite per tutti i gruppi parrocchiali e per tutti coloro che si sono sentiti chiamati da Gesù.

Alcuni hanno preceduto tutti gli altri che d'ora in poi, si assoceranno a questa iniziativa:

ADORAZIONE 24 X 24 ORE

Don Alberto Pacini, rettore della Basilica di Santa Anastasia a Roma, ci ha portato la sua esperienza di 15 anni di promotore dell'adorazione perpetua, giorno e notte, sempre. In Italia sono cento le adorazioni così.

Tutti coloro che hanno iniziato a vivere in silenzio un'ora davanti a Gesù, a "vegliare almeno un'ora con lui", hanno trovato una forza e una gioia nel cuore che li ha accompagnati nella loro perseveranza di lodare Dio, di chiedergli perdono, di ringraziarlo, di invocarlo per tutti.

"Sì, il cielo è qui su questa terra, tu sei rimasto con noi, e chi vive di te vive per sempre. Sei Dio con noi sei Dio per noi, sei Dio in mezzo a noi".

"Chi mangia la mia carne e beve il mio Sangue non morirà in eterno".

È una catena di amore vissuto, accolto dal cuore di Dio e versato nel nostro piccolo e povero cuore. Un amore che diventa sempre più vita vera in coloro che si nutrono di Gesù e che lo ringraziano nell'Adorazione.

Ora per l'iniziativa ci vogliono 200 iscrizioni. Per ora siamo a circa cinquanta, ma siamo sicuri che Dio lo vorrà e lo farà questo miracolo…

Infatti 24 ore richiedono 24 persone, su sette giorni, e quindi occorrono 168 persone che settimanalmente passano davanti a Gesù la loro ora di preghiera silenziosa.

Una sola ora per settimana, con quattro fasce da scegliere (mattino, pomeriggio, sera, notte). L'ora rimane la stessa ogni settimana. Qualora ci sia un impedimento, il responsabile di quell'ora (un responsabile per ogni ora del giorno, per tutta la settimana) trova un sostituto.

E chi non ha la possibilità di avere un'ora fissa si iscrive per le ore jolly, e sarà invitato per le sostituzioni.

L'Adorazione è un'esperienza, e come tale bisogna provare per credere. Vincendo la riluttanza iniziale, ognuno proverà che stare col Signore è bello ("è bello per noi stare qui") e soprattutto muove nel profondo il nostro cuore.

Iscriviti anche tu che ci leggi. Trovi la scheda in Chiesa, sugli scaffaletti. La porterai compilata nella scatoletta sui gradini del presbiterio.

Grazie. Benvenuto tra gli Adoratori, che con la preghiera sostengono il mondo nuovo, quello dell'amore.

dep

EVANGELII GAUDIUM, 2

"La Comunità cristiana oggi nella prospettiva Evangelii gaudium" è il titolo del secondo incontro del ciclo promosso dalle Parrocchie della città. Relatore il teologo don Giuliano Zanchi, direttore del museo diocesano Bernareggi.

Quando vivi la fraternità nella tua famiglia, nella tua comunità?

Quali nella tua vita le parole e i gesti che rendono credibile il Vangelo?

Quanto sei disposto/a a metterti in gioco?

Don Zanchi ha posto in evidenza il significato pastorale dell'esortazione di papa Francesco nell'ottica per rilanciare una 'passione' evangelizzatrice. Il Papa chiede che l'Evangelii Guadium diventi un atto di franchezza rivolta all'interno della Chiesa che si interroga su che cosa ne è stato dello slancio di amore a tutti gli uomini.

Questo slancio evangelizzatore, che la Chiesa è invitata a vivere, viene messo dal Papa sotto la cifra della gioia, la gioia del Vangelo, che non è candore ingenuo, né recitazione, ma energia interiore e ritrovata consapevolezza del compito umano del vivere.

Per il Papa il tema di fondo è il primato del lavoro pastorale per costruire la comunità rispetto a dottrina e disciplina. Il Papa privilegia "parole e gesti" che rendono credibile il Vangelo; perché occorre che qualcuno mostri che è possibile vivere e dare forma alla **fraternità**. Il Vangelo non si dice, si fa.

Ciascun essere umano, nella condizione in cui si trova, deve essere messo in condizione di camminare alla luce del Vangelo. La vita cristiana o è per tutti o non è cristiana; per don Zanchi la pastorale è 'popolare' perché è comune a tutti, sapendo che il sacro non scompare. Va ricollocato tenendo presente che ha radici nelle esperienze forti della vita, che segnano dalla nascita alla morte.

Il Papa invita alla cura della giustizia sociale, alla custodia del creato, alla mistica della natura, per riemettere in circolo realtà che stanno languendo. In questa prospettiva va colta la dimensione 'culturale', trasversale ai modi di vivere quotidiano. Così, secondo don Zanchi, ci si deve mettere in gioco, producendo segni nella fiducia che la Provvidenza li farà germogliare.

Il mondo moderno ha creduto per decenni che il marxismo fosse il nemico della fede cristiana. Ora si comincia a capire che il sistema che sta svuotando la società è il neoliberismo, associato alla tecnologia che ha creato questo modello economico: il tecno-liberismo, la globalizzazione dell'indifferenza e la cultura dello scarto.

Laura

GIORNATA MIGRANTES 2017

«Costruire ponti, attraversare porte e intrecciare relazioni», è lo slogan che ha fatto da filo conduttore per la riflessione nella 103esima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, celebrata il 17 gennaio a Martinengo nel Vicariato di Ghisalba-Romano, promossa dall'Ufficio per la pastorale dei Migranti.

Al centro della riflessione del vescovo Francesco Beschi il fenomeno migratorio, che riguarda i milioni di italiani che lasciarono l'Italia nel secolo scorso; i 100 mila giovani nostri connazionali che nel 2015 sono partiti per cercare lavoro all'estero; i milioni di migranti che da molti anni vivono nel nostro Paese, ricercando la stabilità nel lavoro, casa, famiglia; chi arriva oggi in Europa. Tanti sono i minori, i più fragili, a cui Papa Francesco invita a prestare attenzione.

«Partono per sfuggire a guerre, povertà, fame, alla ricerca di una vita migliore – ha detto monsignor Beschi. La condizione del migrante non si esaurisce nella sfera del lavoro. Il migrante è come un esiliato, che viene esiliato o si autoesilia. La sua situazione è quella dell'estraneità, essere straniero equivale all'essere debole, fragile.

I motivi che spingono a lasciare il proprio Paese sono tanti. Ma in una parola si può dire che la causa è l'ingiustizia, che provoca squilibrio. Nel mondo la povertà negli ultimi decenni è diminuita, ma è cresciuta l'ingiustizia. Uno squilibrio che con responsabilità dobbiamo riconoscere essere sempre più grave. Il Mare Nostrum è diventato per molti una tomba. Questo ci dovrebbe provocare.»

Brooklyn: un ponte anche tra America e resto del mondo, speriamo

L'interrogativo pressante diventa: «Che cosa fare da cristiani? Il primo gesto cristiano è salvare non solo chi attraversa il mare, ma chi si trova in situazione di precarietà. Gesù incarna la salvezza. Non basta la salvezza: si deve passare all'aiuto. Non basta l'ospitalità: ci vuole l'accoglienza; la cultura dell'accoglienza si coltiva concretamente superando la paura dell'estraneo.

Non basta l'integrazione: è necessaria l'interazione in cui tutti sono protagonisti». Il vescovo ha sottolineato come nell'affrontare il fenomeno, ormai strutturale, si deve andare oltre l'idea dell'emergenza, con scelte politiche di natura solidale. «Il nostro mondo è fatto così, con una realtà di imponenti migrazioni; se le consideriamo emergenza, il rischio è l'esasperazione, mentre si deve essere consapevoli delle cause del fenomeno e agire quindi su di esse.

Per i nostri sacerdoti, le suore e i laici che vivono nelle terre di missione presenti nelle comunità, i flussi migratori sono solo il secondo tempo di un film, di cui abbiamo dimenticato il primo». Il vescovo ha invitato a «non usare mai le persone per ragioni strumentali o per interessi personali. Ricerchiamo valori e principi fondamentali a cui non dobbiamo rinunciare come cittadini e come cristiani».

Laura

QUARESIMA

DALLE CENERI ALLA LAVANDA DEI PIEDI

Tra questi due riti si snoda la quaresima: si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.

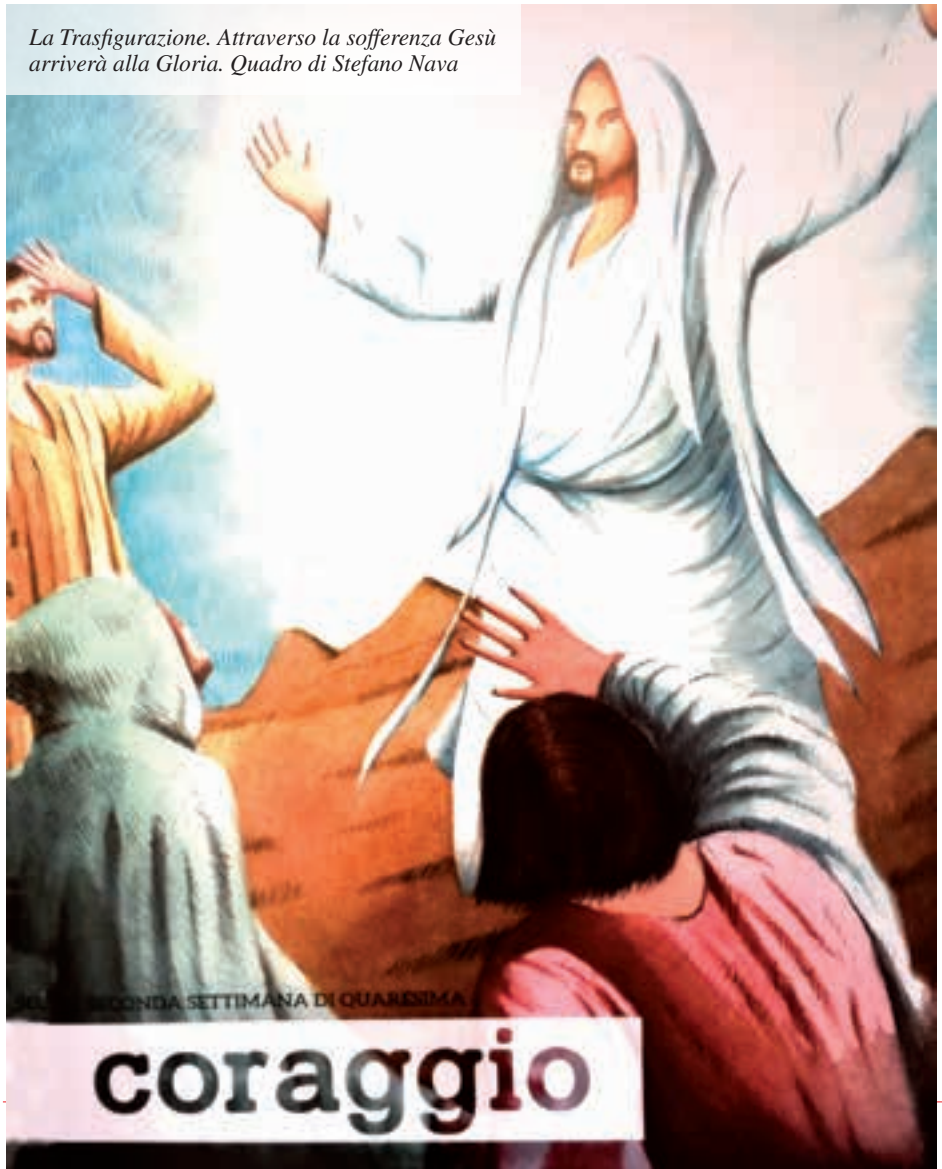
Pentimento e servizio sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alla parola. Non c'è credente che non venga colpito dal fascino di queste due prediche espresse con i simboli.

Cenere e acqua, ingredienti primordiali del bucato di un tempo, ma soprattutto simboli di una conversione completa, per la quale occorre tutta una vita, e la quaresima è un momento privilegiato.

Siamo invitati a ripensare con serietà alla nostra vita, ma anche a porre gesti profetici per questo nostro mondo: parole di severo discernimento sul presente, parole coraggiose dettate da un desiderio ardente che sia possibile una speranza per i popoli, un rivolgimento delle sorti, prosperità e dignità per i poveri e gli umiliati, e per i ricchi e i potenti una conversione alla giustizia e all'umiltà. Solo un sogno?

È difficile l'equilibrio tra il desiderio evangelico e la sua realizzazione nelle nostre infedeltà e nella dura realtà, ma la parola di Dio ci illumina nel cammino di una umanità redenta e forse non è così impossibile e lontano dalle umane possibilità: basta essere, ciascuno per l'altro "come un riparo contro il vento, un rifugio contro l'acquazzone, un canale d'acqua in una steppa, l'ombra di una grande roccia su arida terra" (Isaia 32,2)

Lasciamoci per questo anche spingere da papa Francesco a uscire lungo i cammini del mondo per condividere con gli uomini e le donne del nostro tempo tutto ciò che ci rende, da cristiani, testimoni e protagonisti.



La Trasfigurazione. Attraverso la sofferenza Gesù arriverà alla Gloria. Quadro di Stefano Nava

Il Papa, che ha suggellato l'Anno Santo con la lettera apostolica "Misericordia et misera", ci propone di lasciarci guidare ancora e sempre dalla misericordia.

Consideriamo questa Quaresima 2017 ancora come tempo di misericordia, segnato dalla presenza di Dio che guida i nostri passi con la forza della grazia che lo Spirito infonde nel cuore per plasmarlo e renderlo capace di amare. Tempo della misericordia per tutti e per ognuno, perché nessuno possa pensare di essere estraneo alla vicinanza di Dio e alla potenza della sua tenerezza. Tempo della misericordia perché i poveri sentano su di sé lo sguardo rispettoso ma attento di quanti, vinta l'indifferenza, scoprono l'essenziale della vita. Tempo della misericordia perché ogni peccatore non si stanchi di chiedere perdono e sentire la mano del Padre che sempre accoglie e stringe a sé.

In Parrocchia troveremo spazi per ringraziare, pregare, consolare, condividere e vivere la Parola e i Sacramenti, sulla scia dei discepoli di Emmaus, che scandiscono quest'anno il percorso diocesano dei ragazzi, delle famiglie, di tutti gli adulti che desiderano lasciarsi coinvolgere.

Arriveremo a una Pasqua di Risurrezione piena di futuro e speranza.

RITIRO PARROCCHIALE

Un altro giorno insieme

26 marzo 2017

Ormai è qualche anno che per tradizione, nel periodo quaresimale, ci ritagliamo una giornata per "salire sul monte" e dedicare del tempo a noi stessi.

Il Vescovo quest'anno ci invita, nelle schede per la catechesi, ad approfondire la Evangelii Gaudium che, tra le altre cose, ci esorta ad aprirci: "Più della paura di sbagliare, spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, … nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli mentre fuori c'è una moltitudine affamata…"

continua a pagina seguente

Ritiro Parrocchiale

continua dalla pagina precedente

Papa Francesco ci dice: "Voi uscite per strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso. Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, zoppi, storpi, ciechi, sordi. Dovunque voi siate non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo".

In questo contesto sociale, culturale e, perché no, in questo contesto della nostra Comunità così nuovo, così diverso da come era 15 anni fa, in questo mondo in cui le chiese si svuotano, gli immigrati bussano alle porte delle nostre case, le religioni "diverse" creano timori e preoccupazioni… beh, in questo contesto la tentazione forte è quella di chiuderci nel nostro orticello per tenere fuori i pericoli, le preoccupazioni… insomma il "diverso".

Se il Papa chiama ad "aprirci" e il nostro istinto ci porta a "chiuderci", forse è giunto il momento di provare a rifletterci sopra. Ci è sembrato importante prenderci del tempo per riflettere su uno dei temi rilevanti dell' Evangelii Gaudium: "UNA CHIESA IN USCITA".

Ci aiuterà in questo percorso don Massimo Maffioletti, parroco di Longuelo, relatore davvero coinvolgente e, tra le altre cose, profondo e appassionato conoscitore della Evangelii Gaudium.

L'intento è sempre quello di vederci, di uscire dalla nostra quotidianità per dedicare del tempo alla nostra ricerca spirituale, vivere una esperienza di comunione e comunità con altre persone della parrocchia, in modo semplice ed alla portata di tutti.

Siamo tutti molto, forse troppo, impegnati: regaliamoci insieme questa giornata. Siamo tutti invitati: Vi aspettiamo numerosi.

Paola e Aldo

Gesù è stato riconosciuto a Emmaus dal gesto di spezzare il Pane. La Caritas e ogni fedele cristiano spezzano il pane nell'accoglienza, nell'amore sincero, nell'aiuto al momento del bisogno.

CARITAS PARROCCHIALE

Esodo dei migranti, crisi economica, guerre e violenze, terrorismo diffuso, povertà, emarginazione, smarrimento valoriale…

È stato il 2016 un anno difficile, sofferto. Cambiare visione è compito arduo, ma ci incoraggiano tante "buone pratiche" ed esperienze di solidarietà e mutuo-aiuto. Mettere in luce opere, azioni, progetti, non potranno mai raccontare tutto ciò che la carità, discreta e silenziosa, compie.

Contraddizioni, fragilità, prove, incapacità umana non hanno fermato il cammino di "vicinanza cristiana" della Comunità. Non dobbiamo però guardare a quanto già fatto, ma progredire in tale compito. Dobbiamo continuare ad aprire "porte di misericordia" nella vita di tutti i giorni, come abbiamo imparato a fare durante l'Anno Santo, comunicare la speranza e la fiducia nel nostro tempo, battere lo scoraggiamento, percorrere sentieri di fraternità e innestare la gioia del Vangelo.

Un anno al Centro in Ascolto

Il 2016 è stato caratterizzato dalla presenza di donne e uomini, italiani e immigrati, senza fissa dimora. Persone accolte per la notte nei dormitori del "Galgario", di "Sorisole", del "Patronato"… Anche di giorno, in strada si soffre e per poter essere di aiuto, siamo intervenuti con i progetti "colazione e non solo" e "caffè sospeso e solidale" oltre a dare loro la possibilità di accedere ai servizi igienici e di poter sostare al bar dell'Oratorio.

INTERVENTI DI AIUTO IN RISPOSTA AI BISOGNI

1. GENERI ALIMENTARI A FAMIGLIE IN DIFFICOLTA': 593 pacchi viveri
2. PROGETTO "PANE RI-AFFERMO" 150/170 kg. al mese (donati dal Panificio Vanotti e distribuiti dal lunedì al venerdì per tutto l'anno
3. INDUMENTI (vestiti, scarpe, biancheria, coperte): 607 donazioni multiple
4. PAGAMENTO UTENZE E INTEGRZIONE RETTE SCOLASTICHE, PICCOLI MICROCREDITI: 48
5. CORSI DI ITALIANO PER IMMIGRATI: 65 iscritti
6. COLLOCAMENTO BADANTI: 19 persone
7. CONTRIBUTI IN DENARO A INDIGENTI: 46 interventi
8. PROGETTO "FAMIGLIA SOSTIENE FAMIGLIA": 7 famiglie (sostenute economicamente da altrettante famiglie)
9. PROGETTO "COLAZIONE E NON SOLO": 980 donazioni di prodotti per la colazione e/o per l'igiene personale)
10. PROGETTO "CAFFE' SOSPESO E SOLIDALE": 8OO caffè donati

Tutto questo è stato possibile grazie a tutti coloro che hanno donato con generosità, sostenendo attraverso il Centro In Ascolto tante persone e famiglie in difficoltà, consapevoli che questo servizio della Comunità Parrocchiale non può e non deve ridursi a semplice erogatore di beni materiali, ma è segno di accoglienza e fraternità.

i volontari del Centro in Ascolto

URGENZA DI EDUCATORI E FORMATORI

Il settore della formazione sta conoscendo un mondo in evoluzione. Ricordo che da ragazzo erano diverse le garanzie e le protezioni esterne che venivano offerte dalla famiglia, dalla parrocchia d'origine, dall' esempio dei genitori e dalle tradizioni del territorio e da una certa etica pubblica.

Poi è venuto il momento presente in cui "Le leggi civili non proteggono più certi valori. La globalizzazione mescola comportamenti e modi di pensare fra i più contrastanti; l'incontro-scontro tumultuoso delle religioni, che semina molti dubbi; il relativismo pratico che confonde il bene e il male in modo inestricabile; il soggettivismo o individualismo che mette in primo piano il benessere e la spontaneità rispetto al dovere e alla coerenza etica; il bombardamento dei mass-media, che penetrano ogni corazza ed entrano nella famiglia, nelle comunità attraverso radio, televisione, internet, ecc..."

Parimenti nella E. Gaudium, elencando le sfide culturali ed ecclesiali del nostro tempo in trasformazione, Papa Francesco annota che "come figli di questa epoca tutti siamo in qualche modo sotto l'influsso della cultura attuale globalizzata, che, pur presentandoci valori e nuove possibilità può anche limitarci, condizionarci e persino farci ammalare".

Per la personale devozione che mi lega alla figura del Beato Antonio Rosmini, desidero qui presentare in merito il suo pensiero.

L'ideale per Rosmini sarebbe progredire il più possibile verso i tre rami o forme della Carità – temporale, intellettuale, spirituale – in modo da diventare, allo stesso tempo, un grande distributore di beni materiali per un uso e una amministrazione giusta e corretta delle cose temporali (carità temporale); un dispensatore dei beni intellettuali per una cultura umana e religiosa più vasta e profonda (carità intellettuale); e per divenire un ministro fedele autentico dei beni spirituali per una vita santa ordinata, come suo ultimo fine, all'unione con Dio (carità spirituale).

In ordine all'insegnare, educare e formare, Rosmini esorta e incoraggia ripetutamente a investire risorse e a puntare su una formazione umana che consiste in primo luogo nel "pensare in grande". Più si acquista una solida e chiara formazione intellettuale più ci costruiamo dentro di noi quelle protezioni che ci erano garantite un tempo dalla realtà esterna, ossia la distinzione fra male e bene, fra ciò che è nobile e ignobile, fra ciò che è morale e immorale.

E in secondo luogo nel "volere in grande". Oggi molti confondono spontaneità con autenticità. La spontaneità è frutto del sentire di un momento: voglio fortemente una cosa, perché in questo momento mi piace, ma domani quella cosa potrebbe non piacermi più. Il bene e il male non sono cose che mi piacciono, ma quelle che rimangono sempre bene e male.

Che cosa sia bene o male non me lo dice il mio sentire che cambia, ma la costante legge morale che è in me. La mia volontà è forte nella misura in cui è stabilmente legata con la mia retta coscienza morale.

Per questo l'opera di insegnare e di formare deve mirare ad avere uomini e donne che sappiano "pensare e volere in grande".

Anche su questo Rosmini è chiaro: "solo i grandi uomini formano altri grandi uomini". Rosmini vuole che gli educatori-formatori siano persone piene di santità e scienza, istruiti dalla saggezza della vita, divenuti adulti alla scuola del Vangelo.

Questi maestri di sapienza insegnano sempre, anche solo con la semplice loro presenza, e travasano la loro saggezza e virtù quasi senza accorgersi. I discepoli che hanno la fortuna di incontrarne uno pregano il Signore in questo modo: "Che io possa esserti gradito come lui!"

Don Angelo

NOSTRA INTERVISTA
QUANDO FAI IL SEGNO DELLA CROCE CHE COSA VUOI SIGNIFICARE?

Abbiamo rivolto questa domanda, per nulla scontata di questi tempi… ad alcune persone che incontriamo spesso o occasionalmente ed ecco le risposte:

- La croce è lo strumento utilizzato da Dio attraverso Gesù Cristo per riportarci al motivo originale della nostra creazione. Per mezzo della croce siamo stati redenti. Sono tante le occasioni che mi portano a fare il segno della Croce. Le due principali sono al mattino e alla sera quando nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo intendo adorare, lodare, ringraziare e affidare a Dio la vita di ogni giorno. *M.T.*
- Il gesto mi fa pensare subito alla croce di Cristo, poi, nel movimento della mano, mi soffermo a pensare al Padre, al Figlio che è nato dal ventre di una donna, allo Spirito Santo che tutto accompagna. *Elena*
- Per me il Segno della Croce è benedizione e protezione. Rosanna
- Con il Segno della Croce mi dichiaro cristiano. È una preghiera di lode alla Trinità e con questo gesto inizio e concludo le mie giornate. *Valerio*
- Quando entro in una chiesa, il fare il segno della Croce per me è chiedere: "Permesso! Entro nella tua casa Signore, lascia che mi unisca alla tua SS. Trinità nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo". A casa prima di recitare le preghiere o prima di svolgere una cosa importante, il segno della Croce, accompagnato sempre al dire: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, è fare memoria del mio battesimo, è un proclamare la mia fede che confida nel Suo Amore. *Caterina*
- Il segno di croce è ricordare a me stessa che sono cristiana e, come tale, impegnarmi a vivere di conseguenza; è invocare il Signore per affidarmi con fiducia a Lui; è chiedergli la pazienza di essermi vicino nel cammino di ogni giorno; è ringraziarlo alla sera di ogni giorno. *Marcella e Daniela*
- Penso che il valore del segno della Croce rimandi soprattutto a Gesù che è morto sulla Croce per la nostra salvezza, inoltre al Padre che ci ha creati, al Figlio che ci ha redenti e allo Spirito Santo che ci ha santificati. Al mattino lo compio un po' velocemente per la premura dell'orario che incombe sulle varie attività; diventa più consapevole alla sera o quando mi metto in auto per un viaggio. Assume tutto il suo significato quando faccio il segno della Croce durante la benedizione Eucaristica e la domenica della Santissima Trinità. *Letizia*
- Penso a tante cose, un po' a seconda del motivo per cui faccio il segno della Croce e un po' al suo significato più profondo.
- Quando mi metto in macchina per affrontare un lungo viaggio… faccio il segno della Croce affinché il Signore mi protegga. Quando entro in Chiesa lo faccio per rispetto e come se dovessi chiedere il "permesso" di accedere alla Sua casa.
- Quando devo affrontare delle prove importanti di vita lo faccio perché mi affido alle sue braccia.
- Penso al suo significato più profondo… e sento che è un gesto che mi rasserena e mi mette in comunicazione, in pace con il nostro Signore, e lo ringrazio per aver "scampato" disavventure o aver superato momenti e prove difficili nella vita.
- Quando ho chiesto al mio compagno che significato dava a questo atto, mi ha detto che il suo pensiero era per il "Padre"; probabilmente è anche questo ricongiungersi con il Padre di Tutti. *Annalia*

Gruppo Liturgia

I bambini in famiglia e al catechismo imparano a pregare. Così con la Parola di Dio entrano nel mistero dell'Eucaristia. L'Ostia, con l'Agnello di Dio trafitto, che toglie i peccati del mondo, è al centro della croce di fuoco e di luce. Gesù è luce e nutrimento per la nostra vita.

IL GESTO DEL DONO DI SÈ

GESÙ CROCIFISSO

Morto nel gesso morto,
parli, vivo, e convochi le nostre vite,
Signore Crocifisso.
Tra il cielo e la terra,
disteso,
tu regni
scendendo in un abbraccio
sopra ogni castigo;
gettato in un lamento
contro ogni speranza,
volando nella vittoria,
conquistata nella morte.
Chitarra le tue costole, grido e canto.
Mani e piedi, inchiodati e in cammino.
Caduta,
in estremo dono,
la fraterna Testa.
Amore inappellabile,
più forte della morte,
Gesù Crocifisso!

Pedro Casaldaliga

I cristiani – fenomeno strano ma spiegabile – hanno impiegato cinque secoli per avere il coraggio di presentare la croce-salvezza non più gemmata e splendente nell'oro, ma di umile legno recante il Crocifisso!

Da allora, quasi a recuperare il tempo perduto, il Crocifisso è diventato in assoluto la figura più diffusa nella storia dell'arte e della devozione.

Il grande Beato Angelico si sentiva talmente commosso davanti a questo tema, da mettersi in ginocchio e piangere ad ogni pennellata: è qui il suo più esplicito atto di fede, la sua contemplazione del mistero di Cristo che muore.

La Croce è il legno innalzato a salvezza del mondo… e appeso, il Crocifisso ha le braccia allargate. Da qui si irraggia l'onnipotenza della misericordia divina.

Contempla a lungo il Crocifisso e scoprirai quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità di questo amore crocifisso!

Il legno trasversale porta le mani che radunano il mondo; il legno verticale la nostra attesa finalmente rivolta alle cose dell'alto; la parte nascosta della croce, quella che poi sboccia dalle profondità della terra, ci racconta la gratuità della grazia. Signore, il tuo corpo crocifisso è ora un condensato di luce, la carne chiara e trasparente chiede di essere accarezzata. Le mie vecchie mani impure sono invitate a lasciarsi trapassare dalla luce vera, a rendersi fraterne e desiderose di incrociare tante altre mani.

Dai tuoi piedi, Gesù, il sangue sta colando in modo impressionante, eppure non suscita l'istintiva ripulsa che lo rende inseparabile dalle ferite dei chiodi e dal colpo di lancia, ma confonde il suo colore con il rosso del fuoco.

Fuoco e sangue: la vittima brucia, ma del fuoco della carità, che rende splendente il corpo che arde… e la Croce, per il fuoco dello Spirito. Io non voglio sapere altro che Gesù Cristo, il Crocifisso!

San Domenico che abbraccia la Croce è tutti noi. Mi faccio prestare i suoi occhi per guardare quel corpo che profuma di Tabor e di risurrezione… quel volto i cui occhi mi guardano come nessuno mi ha mai guardata… dolcissimo sguardo che salva!

Già era questo il tuo modo di stare nella vita: con simpatia, con compassione, con voglia di condividere, di far vivere: il Padre stava, attraverso il Figlio, avvicinando l'uomo con la preoccupazione di non spaventarlo, ma di mettergli le braccia al collo.

Ora questo sguardo viene dalla morte e pare dirmi: "Vedi, sono andato fino in fondo… e ci sono arrivato contento. L'ultimo viso che ho visto è stato di una straordinaria gentilezza, quello del buon ladrone, il regalo ultimo che mi ha fatto il Padre: mi ha dato di vedere che la mia morte da subito mi ha donato un fratello.

Nessuno può venire a me se il Padre non lo vuole e ora vedo sotto di me ogni uomo e attendo che i tuoi occhi, che gli occhi di tutti si incrocino con il mio sguardo!"

Signore, sono qui. Da sempre mi avevi cercata, abitavi ogni mio respiro, eri la mia sete e la mia fame. Ora mi hai trovata: sto camminando ancora sulla nuda terra; ci resterò finché tu vorrai. Metterò i piedi sulle tue orme nel dolore e nella gioia.

Fa' che i miei occhi non si stanchino mai di guardarti lassù, che le mie mani non cessino di accarezzare il legno, di stare vicino al fuoco. Chissà che qualcosa che assomigli al chiodo o alla lancia scalfisca la durezza del mio corpo, così chiuso in se stesso, sulle sue paure e i suoi egoismi.

Fa' che assomigli a te, fammi carne divina per avere il tuo sguardo, il tuo cuore, le tue mani.

Maria Grazia

Davanti all'opera "Crocifisso con S. Domenico" del Beato Angelico, che si trova nel Museo di S. Marco a Firenze.

OGNI FAVOLA HA UNA MORALE

Abbiamo captato "voci" attraverso le tradizioni di tanti popoli. Sono vere e proprie "voci amiche" che premono per entrare nel nostro cuore ed offrire un aiuto a riflettere sulle grandi verità dell'esistenza: non però con pagine astruse, ma con l'aiuto fresco e cordiale della fantasia.

Le favole che proporremo nei numeri del Notiziario, al di là del diletto che possono procurare, hanno ognuna un messaggio da trasmettere: un invito a un'esistenza più generosa, uno spunto per un esame di coscienza, uno sprone a vivere una vita meno disumanizzata, un richiamo alla gioia e all'ottimismo.

Favole morali, di tutti i tempi e di tutte le culture, che formano un "vademecum" di saggezza spicciola, per trovarvi quella parola di consolazione che aiuti a vivere meglio.

IL BAMBÙ

In un magnifico giardino cresceva un bambù dal nobile aspetto. Il Signore del giardino lo amava più di tutti gli altri alberi. Anno dopo anno, il bambù cresceva e si faceva robusto e bello. Perché il bambù sapeva bene che il Signore lo amava e ne era felice.

Un giorno, il Signore si avvicinò al suo amato albero e gli disse: «Caro bambù, ho bisogno di te».

Il magnifico albero sentì che era venuto il momento per cui era stato creato e disse, con grande gioia: «Signore, sono pronto. Fa' di me l'uso che vuoi».

La voce del Signore era grave: «Per usarti devo abbatterti!» .

Il bambù si spaventò: «Abbattermi, Signore? Io, il più bello degli alberi del tuo giardino? No, per favore, no! Usami per la tua gioia, Signore, ma per favore, non abbattermi».

«Mio caro, bambù», continuò il Signore, «se non posso abbatterti, non posso usarti».

Il giardino piombò in un profondo silenzio. Anche il vento smise di soffiare. Lentamente il bambù chinò la sua magnifica chioma e sussurrò: «Signore, se non puoi usarmi senza abbattermi, abbattimi».

«Mio caro bambù», disse ancora il Signore, «non solo devo abbatterti, ma anche tagliarti i rami e le foglie».

«Mio Signore, abbi pietà. Distruggi la mia bellezza, ma lasciami i rami e le foglie!».

«Se non posso tagliarli, non posso usarti».

Il sole nascose il suo volto, una farfalla inorridita volò via. Tremando, il bambù disse fiocamente: «Signore, tagliali».

«Mio caro bambù, devo farti ancora di più. Devo spaccarti in due e strapparti il cuore. Se non posso fare questo, non posso usarti».

Il bambù si chinò fino a terra e mormorò: «Signore, spacca e strappa».

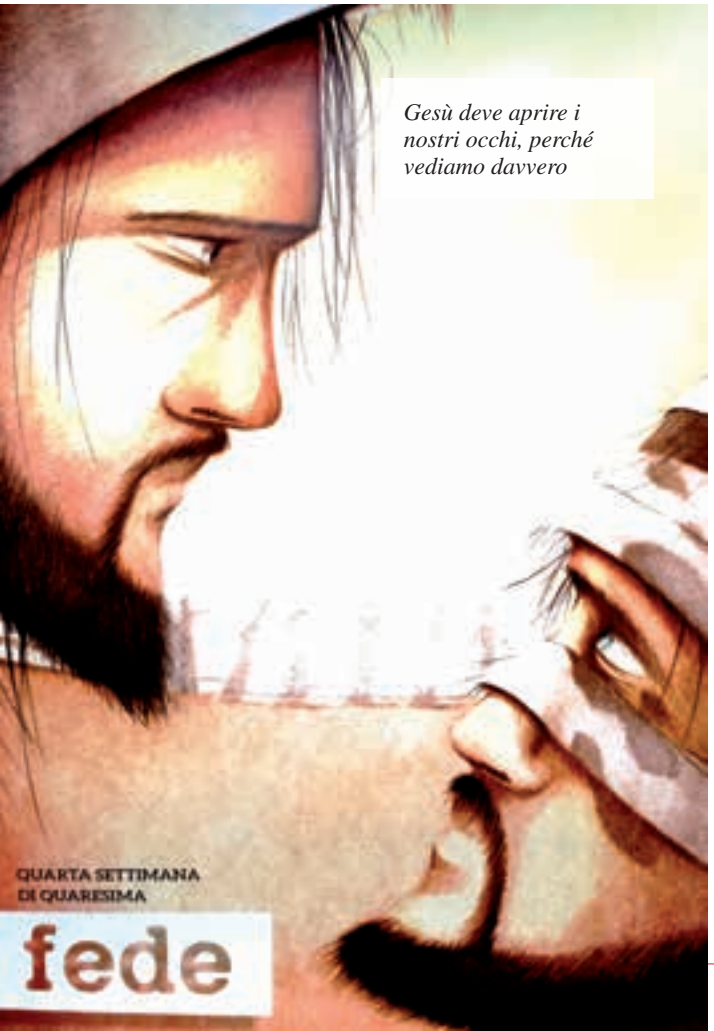
Così il Signore del giardino abbatté il bambù, tagliò i rami e le foglie, lo spaccò in due e gli estirpò il cuore. Poi lo portò dove sgorgava una fonte di acqua fresca, vicino ai suoi campi che soffrivano per la siccità. Delicatamente collegò alla sorgente una estremità dell'amato bambù e diresse l'altra verso i campi inariditi.

La chiara, fresca, dolce acqua prese a scorrere nel corpo del bambù e raggiunse i campi. Fu piantato il riso e il raccolto fu ottimo.

Così il bambù divenne una grande benedizione, anche se era stato abbattuto e distrutto.

Quando era un albero stupendo, viveva solo per se stesso e si specchiava nella propria bellezza. Stroncato, ferito e sfigurato era diventato un canale, che il Signore usava per rendere fecondo il suo regno.

Noi la chiamiamo «sofferenza». Dio la chiama «ho bisogno di te».



Gesù deve aprire i nostri occhi, perché vediamo davvero

IL SOLE, IL VENTO, LA SCOMMESSA

Si racconta che mentre un viandante se ne andava per la sua via, il Sole ed il Vento lo presero a bersaglio di una loro scommessa: avrebbe vinto chi fosse riuscito per primo a togliergli il mantello.

Cominciò il Vento a sbuffare furiosamente, spingendo montagne di nuvole e mulinelli di polvere; ma il viandante si stringeva forte il tabarro perché non gli volasse via, rannicchiandosi in esso con tutte le sue forze.

Quando il vento fu stanco e perduto che ebbe ogni speranza di vincere, allora il Sole cominciò a scoprire il suo bel viso d'oro, scaldando la terra coi suoi raggi infuocati.

Subito il viaggiatore, sbuffando per l'estrema calura e sudando fino alle midolla, per non scoppiare dal caldo gettò via il mantello.

Ebbe quindi la palma colui che aveva usato le buone maniere, e non l'altro che intendeva vincere con la violenza e la furia. (San Pier Damiano)

A cura di Annarosa e Mariagrazia

MA COME FACCIO A PREGARE

Riprendiamo le indicazioni del monaco benedettino Anselm Grun, maestro di spiritualità, che a proposito delle "Fasi dell'Incontro" per la preghiera, dopo l'Incontro con se stessi (vedi Notiziario di Natale), ci aiuta ad Incontrarci con Dio.

L'INCONTRO CON DIO

Spesso crediamo di conoscere Dio già da lungo tempo, ma corrisponde al vero Dio ciò che noi sappiamo di Lui? E' il Dio infinito e anche colui che ora si occupa di me e mi guarda con amore;

è il creatore del mondo ma è anche dentro di me; è il Padre misericordioso ma è anche il Signore di fronte al quale non mi resta che prostrarmi umilmente.

Io posso parlare a questo Tu celato dietro il velo del mistero, perché questo Tu misterioso mi ha parlato in precedenza, è una persona che mi ama. Rivolgere lo sguardo verso Dio significa sopportare le sua assenza e tuttavia credere alla sua vicinanza, credere di essere avvolti dalla sua presenza, che è amore e salvezza, e credere che egli sia nel mio cuore.

I dubbi che abbiamo quando cerchiamo il vero Dio ci impediscono di essere soddisfatti del nostro rapporto con lui in maniera troppo affrettata. Dobbiamo continuamente addentrarci a tentoni nel mistero di Dio, appoggiandoci a Gesù, il Figlio che ci svela il volto del Padre:

"Chi ha visto me ha visto il Padre". Guardo Gesù Cristo e in lui sento Dio.

IL DIALOGO CON DIO

E' la preghiera, il parlare con Dio, rivolgerci all'unico che sa fornire delle risposte sulle realtà vere che urgono nel cuore dell'uomo. Dio sa certamente tutto e non ha bisogno della mia preghiera, ma io ne ho bisogno.

Ma che cosa devo dire a Dio? Tutto ciò che affiora dentro di me; in modo sincero gli dico la verità della mia vita, che cosa agita il mio cuore, la mia verità più profonda. E' un buon esercizio costringersi a parlare a voce alta con Dio per mezz'ora.

Un'altra possibilità è sedermi di fronte a Dio e lasciare che sorga in me ciò che affiora spontaneamente; lo guardo e di solito si desta in me ciò che non va. "Non esistono preghiere degne di questo nome, nelle quali io non mi imbatta anche nei miei errori".

Quando presento a Dio me stesso, mi costringo alla verità; allora lo strato di polvere viene sollevato con un soffio e la vera qualità del mio cuore viene messa in luce.

Io peccatore prego con il mio peccato, permetto a Dio di guardare anche nei miei abissi, nella falsità e nell'oscurità, nelle passioni dell'anima, nei bisogni e nei desideri che giacciono sotto la superficie. Nella preghiera sono libero di esprimere la mia paura e la mia disperazione, di mostrargli tutti gli stati d'animo e le sensazioni che faccio fatica a spiegarmi e ad accettare.

Mi è concesso di mettere a nudo ciò che ho cercato di reprimere, che non voglio accettare.

Devo svelare tutto senza dovermi giustificare o scusare, devo aprire i miei abissi, affinché la luce di Dio li possa illuminare e quindi faccia in modo che io vi possa abitare.

Non devo aver paura di nulla di ciò che è dentro di me; può essere qualsiasi cosa, ma deve essere inserita nel rapporto con Dio.

Anche il chiedere è una parte essenziale dell'incontro con Dio. Chiedere è ammettere che bisogni e desideri sono una mia parte essenziale, e sarei superbo se li ignorassi o li escludessi dall'incontro con Lui. Pregando confesso con tutta umiltà di aver bisogno di aiuto; confesso che per me sono importanti anche i suoi doni e non solo l'incontro con lui; è mendicare aiuto per me e per le persone che mi stanno a cuore. Devo pregare avendo fiducia che Dio intervenga veramente, ma allo stesso tempo comprendere che l' incontro con Dio può essere già esso stesso il soddisfacimento delle mie richieste. Devo avere la sensazione che in effetti nulla mi può nuocere e che, qualsiasi cosa possa accadere, sono nelle mani di Dio.

Gesù prega nell'orto degli ulivi. Vuole piegare se stesso alla volontà salvifica del Padre

Il dialogo con Dio può essere ancora il luogo dell'intimità nel quale comunico a Dio tutti gli aneliti, le idee, i desideri e le ferite presenti nel mio cuore. Allora forse affiorano sentimenti decisamente infantili, come la nostalgia, il desiderio di protezione e il bisogno di amore e di tenerezza, sentimenti che nascondo a me stesso perché mi causano problemi e perché, essendo ormai adulto, credo di averli superati. Ma adesso mi accorgo di non avere più paura del mio cuore, che il Signore ben conosce; esso comincia a pulsare e sento di esistere veramente, di vivere.

GMG

PAPA FRANCESCO E I GIOVANI

Qual è il trucco per conquistare l'attenzione e l'affetto dei giovani? Parlare come loro? Vestire come loro? No. I giovani non cercano pappagalli che facciano loro il verso. Apprezzano le persone nelle quali parole e gesti siano tutt'uno. I giovani amano le persone schiette, sincere, che sanno sudare e piangere per i valori nei quali credono. I giovani cercano adulti ed anziani (sempre che ci sia ancora qualcuno disposto a sentirsi parte di quest'ultima categoria) che si mettano in ascolto autentico delle loro istanze. Per tutte queste ragioni, tra i giovani e Papa Francesco s'è creato, sin dall'inizio del Pontificato, un feeling di tutto rispetto.

Perché il Papa guarda con attenzione al mondo dei giovani e perché tutti i credenti prendano sul serio la loro responsabilità verso le nuove generazioni, Francesco vuole che il prossimo **Sinodo dei Vescovi**, che si terrà nell'ottobre del 2018, sia dedicato al tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Francesco, nel giorno della presentazione dei documenti preparatori del Sinodo, ha scritto una breve ma intensa lettera ai giovani.

Ai giovani, il Papa ripete le parole che Dio rivolse ad un uomo già avanzato negli anni, ma ancora giovane nel cuore e nelle mente, perché pronto a levare le tende delle sue sicurezze ed a mettersi in cammino: Abramo, che si sentì dire: "Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò" (Gen 12,1). Il Papa invita i giovani ad "uscire", non per andare a conquistare il mondo o per fare esperienza consumistica delle sue risorse, non per andare ad imporsi sugli altri uomini e donne, ma per costruire una società più giusta e fraterna. Il Papa invita i giovani a mettere in luce i desideri più alti che hanno nel cuore e a mettere in gioco la loro vita perché possano tradursi in realtà.

Che bello! Il Papa ha il coraggio di dire ai giovani che **abbiamo bisogno delle loro idee, del loro lavoro, delle loro fatiche**. Aspettiamo veramente da loro che facciano quanto noi non abbiamo voluto realizzare. Il Papa ha il coraggio di spronare i giovani a mettersi all'opera, ad assumersi la fatica necessaria per costruire una nuova società. Non li inganna consigliando loro di pensare solo a divertirsi, come vorrebbero i burattinai della società del consumo, che fanno di tutto perché le nuove generazioni siano manichini imbelli, narcotizzati dal narcisismo.

Il Papa non si vergogna di ricordare ai giovani che per ciascuno di loro il Dio che parlò ad Abramo ha un desiderio nel cuore, un desiderio di gioia e di vita piena, che può essere raggiunta solo quando ci lasciamo guardare negli occhi da Gesù di Nazaret, che ci ama, che ha dato per noi la sua vita, che ci dice che solo quando ci doniamo noi viviamo, solo quando ci liberiamo dalla cultura dello scarto e dell'indifferenza siamo uomini e donne maturi, realizzati, fecondi.

Nella lettera, il Papa deplora come, oggi, per troppi giovani l'ordine: "Vattene" risuoni a causa dell'ingiustizia umana che scatena guerre ed odi e costringe molte persone a lasciare le loro terre.

Aspettando il Sinodo, che possiamo fare noi semplici cristiani di Sant'Anna in Bergamo? Primo, sicuramente, pregare sempre più per i nostri giovani, troppo spesso lasciati soli a se stessi nella nostra società: possano fare esperienza dell'amore di Dio. Poi fare di tutto perché si smetta di esaltare il giovanilismo e si incominci a dare ai giovani la possibilità di avere un futuro che non sia segnato dai debiti (non solo economici) creati dalla miopia degli ultimi decenni. Non è che anche noi possiamo fare dei passi indietro perché dei giovani abbiano spazio per fare passi in avanti? Terzo - perché no? – tornare ad annunciare il Vangelo ai giovani (con opere credibili e non solo a parole).

Don Daniele

giovani con don Daniele a Nizza, vacanze di Natale

GRAZIE

Una particolare riconoscenza a don Alberto Pacini, che per una settimana è stato qui a seminare il dono dell'Adorazione Eucaristica 24 ore su 24. Non si è risparmiato. Ha incontrato tutti i gruppi parrocchiali, le Suore, i Sacerdoti, i Frati. Tutti hanno goduto della preghiera profonda e vitale di don Alberto davanti a Gesù, nostro Salvatore che ha voluto restare sempre con noi, con il suo Sacrificio e con il suo Corpo adorabile.

LA CAPPELLA DELL'ADORAZIONE

Un luogo delizioso, in cui molti hanno già passato ore di felicità del cuore.
Lì si va a riposare sul petto di Gesù, come ha fatto Giovanni nell'ultima Cena.
Lì si va a ricevere le sue carezze, il suo incoraggiamento a non avere paura, a donare se stessi come ha fatto lui, per il bene dei fratelli.
Lì si va a chiedere perdono per tutti i peccati e le cattiverie di tutti, uomini e donne, cominciando da noi stessi.
Lì si chiede aiuto e protezione per ogni persona, per tutte le associazioni, per i governanti, per la pace, per la nuova giustizia che esce dal cuore misericordioso di Gesù.
Lì si conquista il mondo all'amore.

CIAO FRANCESCO

Quando un giovane, col volto sorridente, ti annuncia: "Vado anche io in Australia a lavorare", non ti immagini che, dopo pochi giorni dalla sua partenza, ti troverai a piangerlo, a causa di un tragico incidente stradale accaduto proprio nella terra che avrebbe dovuto regalargli la svolta della vita. La comunità di Sant'Anna si stringe con affetto attorno ai genitori ed alla sorella di Francesco Marozzo, un ventiseienne conosciuto nel nostro Borgo da numerose persone che ne hanno apprezzato lo spirito di amicizia, la pacatezza nei modi ed il sano agonismo che lo caratterizzava nel fare sport. Era anche apprezzato in Oratorio dove aveva svolto anche servizio di animatore in alcuni CRE. Lo affidiamo ora alle mani del Padre misericordioso, mani che sole possono dare compimento alle storie che, agli occhi di noi uomini, paiono stroncate.

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE
INSEGNARE AGLI IGNORANTI

"Capisci quello che stai leggendo?" (At.8,30) chiede Filippo al funzionario etiope che sta leggendo un passo del profeta Isaia. E quegli risponde: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?" (At. 8,31)

Questo dialogo mostra la necessità di un'istruzione per comprendere la Scrittura. Più in generale, tutta la vita necessita di un insegnamento, di una trasmissione, in cui chi è esperto guida e istruisce chi è inesperto.

Si tratta anche di riscoprire che insegnare (in-signare), significa fare e dare segni, trasmettere simboli mediante cui orientarsi nella vita, divenire traghettatori, dire l'eredità da raccogliere, indicare una via.

In tanti Paesi il problema concerne l'alfabetizzazione, elemento primario di ogni riscatto sociale e di accesso alla dignità umana, mentre ciò che riguarda la nostra società post-tradizionale in cui viviamo, è la sua capacità di educare: sull'educazione, infatti, si misurano il nostro amore per il mondo e il senso di responsabilità per le generazioni future.

GLI "ORIENTAMENTI PASTORALI" dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020 dal titolo "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO" vogliono proporre una risposta ai nodi problematici della cultura odierna, danno indicazione delle molteplici dimensioni dell'azione educativa, delle sinergie richieste dall'alleanza educativa, della reciprocità tra famiglia, comunità ecclesiale e società, con attenzione al tema della scuola e del territorio, luoghi importanti in cui attuare l'alleanza educativa.

Al secondo capitolo, al numero 19, Il documento evoca il cammino del Popolo eletto, che ascolta e segue Dio che EDUCA il suo popolo: dall'Esodo ai Profeti, alla Pasqua, all'icona di Emmaus, al dono dello Spirito Santo che ci aiuta a riconoscere in Gesù Maestro la VIA, la VERITÀ, la VITA.

L'attività di insegnamento di Gesù, che si rivolge a dotti e a ignoranti, assume un aspetto testimoniale. Gesù insegna con le parole, con i gesti, con il suo modo di vivere. La sua persona è rivelazione di Dio "Il mio insegnamento non è mio, ma di Colui che mi ha mandato" (Gv.7,16). L'insegnamento che Gesù svolge per i credenti di ogni tempo è radicale: Gesù insegna a vivere. Egli è apparso per "insegnarci a vivere in questo mondo"

Alla base di ogni esperienza educativa e per un serio lavoro di insegnamento occorre la capacità di guardare gli altri con "occhio buono" e "cuore aperto", con capacità quindi di amore e dedizione che presuppone anche un'adeguata conoscenza dei mutamenti epocali. Del mondo che chiede, per essere interpretato e capito, attenzione, ascolto, discernimento continuo e di una fede matura, capace di affrontare le difficoltà e di rendere il credente capace di dare ragione della speranza che lo abita e di farsi testimone credibile del Vangelo.

Annarosa

la samaritana era una donna ignorante e presuntuosa, che Gesù ha istruita e resa piena di gioia spirituale

LO SPAZIO DEL DIALOGO

(note dall'incontro con SARA e SANDRO, educatori-accompagnatori dei profughi arrivati in Parrocchia, Don Daniele e l'intervistatrice)

La scelta di "dare casa" tra noi a sei giovani profughi è un sottrarsi alla propaganda per scegliere il realismo responsabile e vivere la testimonianza evangelica.

Sono sei giovani dai 19 ai 35 anni, cinque provenienti dal Gambia e uno dal Pakistan, e sono venuti ad abitare nell'appartamento a fianco del campanile, dopo una permanenza di circa un anno alla struttura del Gleno, con padronanza della lingua italiana, grazie al fatto che vanno regolarmente a scuola, (frequentano la scuola della Cooperativa Ruah per 4 giorni alla settimana, dal mattino alla sera, divisi in base ai livelli di alfabetizzazione e dal livello di apprendimento.

Alcuni, avendo raggiunto un buon livello di conoscenza della lingua italiana, si sono iscritti alla Scuola media per conseguire la licenza presso il Centro Eda Pesenti) dopo aver imparato le regole di convivenza civile e aver dimostrato di avere i requisiti per assumere responsabilmente la gestione del proprio tempo, la conduzione condivisa dell'abitazione e l' inserimento nel quartiere.

Come tantissimi altri giovani di questi ed altri Paesi, sono partiti per sfuggire a guerre, violenze, miserie, in cerca di futuro. Dal Gambia, attraverso il deserto (e spesso la traversata del deserto è teatro di una vera e propria mattanza di esseri umani) hanno raggiunto la Libia, dove quasi sempre, trattandosi di clandestini, si finisce in centri di detenzione, dove "si staziona", in condizioni molto disagevoli e non rispettose della dignità delle persone, in attesa che il mare e le disponibilità economiche consentano l' imbarco giusto per l'Europa.

ABROKHIRE, è un termine della lingua TWI, un dialetto ghanese che accomuna tutte le popolazioni dell'Africa occidentale, zone di maggior provenienza dei nostri profughi e rispecchia il significato delle partenze:

"IO VADO ALTROVE", in una terra dove ci siano incontro, conoscenza reciproca, scambio fecondo.

La responsabilità dell' accertamento della condizione di profugo o meno è dello Stato dove si arriva, dove si sbarca e per fare questo ci vuole del tempo. Se poi arriva il diniego, c'è la possibilità di fare il ricorso con il supporto di un avvocato del gratuito patrocinio, all'interno di un quadro legale che esclude i migranti economici, e dove solo un 10 per cento viene riconosciuto come profugo.

Nel frattempo occorre gestire l'accoglienza con le risorse a disposizione: euro 35,00 al giorno per far fronte alle spese di vitto, alloggio, indumenti, spese di formazione, sanitarie, legali, personali, ecc..(per la salute si spende veramente tanto perché arrivano in Italia malnutriti, con il corpo segnato da piaghe e altre violenze subite, con ripercussioni psicologiche gravi che richiedono l'intervento di una equipe etno-clinica).

Questa accoglienza, gestita dall' Associazione Diakonia della Caritas Diocesana con la Cooperativa Ruah , dagli Educatori Sara e Sandro, e che riguarda i bisogni primari, deve essere accompagnata da un'accoglienza diffusa da parte della comunità e capace di coinvolgere.

RICORDO DI ATTILIA CARRARA

Questo è il ricordo incancellabile di una vera vincenziana, comincio così. Quando una persona cara ci precede nella Casa del Padre, sentiamo un senso di vuoto, pur nella certezza che si tratta di una separazione temporanea; che è tanto più grande quanto più incisiva era la sua presenza tra noi.

Attilia, la decana della Conferenza vincenziana di S. Anna, è giunta a novantanove anni con grande lucidità, attenzione e gioia nel cuore, continuando il servizio caritatevole senza mai risparmiarsi, dedicando il suo tempo, come quando a noi, più giovani, insegnava a "fare S. Vincenzo".

Nemmeno qualche serio problema di salute, intervenuto nella sua vita, le ha impedito di continuare a essere al servizio del prossimo. Oltre che a dare la sua presenza nella nostra conferenza, seguiva le ammalate ricoverate nella residenza di Maria Ausiliatrice del Gleno, con impegno instancabile e con lo spirito gioioso vero del Vangelo.

Con naturalezza dedicava il suo tempo per rendere serene le "sue sorelle", sapeva capire le loro necessità materiali e morali per essere al loro fianco.

Attilia premiata per la sua generosa e lunga opera di bene

Il suo esempio è stato grande e benefico per tutti noi e per chi l'ha conosciuta. Ora ha raggiunto ciò che ha desiderato, e ce la sentiamo vicina nel nostro cammino.

Una nota piccola, ma importante, per tutti i giovani: in questo momento difficile chiedano di non perdere la speranza, di non rubarsi il futuro, che è nelle loro mani. Rimanete nel Signore, siate costruttori di ponti per superare la paura, mettetevi al servizio dei deboli affrontando la vita con coraggio.

Albina, con i Vincenziani di S. Anna

i sei giovani rifugiati accolti dalla Caritas in via BP 47

DALLA RETE DEL BORGO

Dalla rete di quartiere piccole iniziative e informazioni.

- La scuola primaria ha avviato un'amicizia con il centro della terza età portando gli auguri di Natale canterini alla villa delle Rose e condividendo un momento di festa. Si pensa ora ad una collaborazione tra i bambini e le signore del laboratorio Creattivando del centro.
- Si è avviato un tavolo permanente dei referenti dei gruppi del borgo che si occupano di anziani: Centro della terza età, S. Vincenzo, Unitalsi e Centro in Ascolto della parrocchia, Insieme è meglio della comunità di S. Fermo, Portofranco della scuola Fantoni, Gruppo di cammino, Custodia sociale del Comune di Bergamo, Gruppo residenti e promotori. Il tavolo, collegato alla rete sociale, si riunirà per il confronto e la progettazione comune una volta al mese, coordinato dall' operatore di quartiere per l'area anziani.
- Si sta concludendo la raccolta dei questionari sulla vita nel borgo; le scuole (dall'infanzia alle medie) ci hanno aiutato moltissimo e ci sta a cuore che anche i bambini riflettano sul luogo dove vivono e abitano..
  A primavera presenteremo i risultati dei questionari rivolti agli adulti in una serata pubblica a cui siete tutti invitati!
- In collaborazione con l' associazione delle botteghe e il servizio minori e famiglie sta nascendo un piccolo progetto per portare all' attenzione alcuni aspetti relativi alla sicurezza nel borgo (illuminazione, presidio di alcuni luoghi critici da parte delle forze dell'ordine, prevenzione del disagio).
- L'Assessore ai lavori pubblici Brembilla ci ha aggiornato circa i lavori di rifacimento di Borgo Palazzo vecchia (piazza-via Camozzi): dato il parere della sovrintendenza ai beni culturali l'amministrazione ha rivisto il progetto. Non più asfalto. Verrà rifatta la carreggiata in porfido posato a nido di rondine. La gara di appalto si chiuderà a fine aprile, i lavori dovrebbero cominciare ad inizio giugno, procederanno per tratti (per limitare i disagi a commercianti e residenti, garantire accessi e vie di fuga) e dureranno 3/4 mesi, prevedono l'asfaltatura delle limitrofe vie Calepio, Torretta, Anghinelli.
- Abbiamo accolto il nuovo operatore di quartiere, Mario Bravi, figura messa a disposizione dall' amministrazione per supportare il lavoro della rete e per relazionarsi con tutte le realtà sociali e i singoli cittadini del quartiere.
  Sarà presente presso il CSC Costante Coter, ex biblioteca (via Borgo Palazzo 25) nel giorno di giovedì dalle 16 alle 18.
- La figura di coordinatore è stata invece affidata e accolta con piacere dal sottoscritto.
  Per info:
  reteborgopalazzo@gmail.com

La speranza della rete di quartiere è di mettere in circolo le energie che già si spendono per il territorio; grazie a tutti quindi!

Facciamo crescere le collaborazioni! Spesso, oltre alla qualità delle iniziative, è già un piacere riconoscersi e ritrovarsi per abitare con gusto la nostra città!

Alessandro Fassi
per la rete di quartiere

NON DIMENTICARE PER NON RIPETERE

La ricorrenza del "giorno della memoria" così, giustamente valorizzata dalle scuole, dai mass media, dalle associazioni e così vicina al cuore di ciascuno, certamente tiene vivo in noi il ricordo dell'olocausto: la terribile odissea/mattanza del popolo ebraico.

Credo, tuttavia, che con la stessa sensibilità, questa ricorrenza inviti tutti noi a vedere gli olocausti di oggi: le mattanze a mare di migliaia di uomini, le odissee di gente rifiutata che cammina per lande nevose, che si accalca in recinti-tendopoli al freddo, che (denuncia l'ONU) è sottoposta a torture nei Centri Migranti governativi libici... e ci invita a rimuovere gli egoismi, ad accostarci con rispetto e consapevolezza a questi problemi, nell' intento di porre fine o, almeno, rimediare a tanto dolore...

Maria Teresa

Lager, gulag, foibe, nessuna dignità, con ogni genere di torture e di sevizie, fino alla morte di massa… Preghiamo che non si ripeta mai più. Ma al giorno d'oggi tutto è finito?

PICCOLO BILANCIO
DEL GRUPPO MISSIONARIO RELATIVO ALL'ANNO 2016

Il gruppo missionario nel 2016 ha proposto due incontri di formazione-testimonianza aperti a tutta la comunità con suor Teresa Fierro e don Giambattista Boffi e dei quali abbiamo relazionato nei precedenti notiziari. Ha partecipato agli incontri di formazione presso il Centro Missionario e al Convegno Missionario Diocesano. Ha preparato la giornata missionaria mondiale che si celebra ogni anno in Parrocchia. Ha aperto il banco vendita a maggio e a ottobre e dai ricavi e dalle offerte ricevute ha potuto distribuire queste somme:

- complessivi € 8.900,00 ai missionari padre Pansa, padre Salvetti, padre Meli, padre Zanoletti e ai Seminari di padre Arnoldi e padre Figini;
- complessivi € 3.000,00 per opere di promozione missionaria tra le quali vogliamo ricordare in particolare il progetto di don Eugenio Battaglia consistente nella costruzione di casette antisismiche in una zona dell'Equador devastata dal terremoto.
- complessivi € 2.710,00 al Centro Missionario Diocesano (€ 1.440,00 raccolta del Venerdì Santo + € 1.270,00 offerte alle SS. Messe della giornata missionaria mondiale).

Ringraziamo tutti i benefattori che, nonostante i tempi di crisi e le molteplici richieste di aiuto che provengono da diverse realtà, non fanno mai mancare il sostegno alle missioni.

Durante l'apertura del banco di ottobre, con l'intento di porre un segno dell'anno della misericordia che stavamo vivendo, abbiamo lasciato all'esterno un bauletto pieno di mele che chiunque poteva prendere liberamente, senza nulla chiedere o pagare. Il risultato è stato inaspettato: 80 chili di mele in 5 giorni. È vero la povertà esiste, le necessità sono tantissime ma questo piccolissimo segno ha anche suscitato in qualcuno gesti di generosità.

Ricordiamo che il gruppo si riunisce solitamente il secondo lunedì di ogni mese e accoglierebbe con gioia nuovi partecipanti per continuare insieme il cammino...

Giovanna

ASSISTENZA LEGALE ALLE MINORANZE ETNICHE
OPERA DI PADRE EMANUELE MELI

Il progetto si sviluppa nella diocesi di Dinajpur nel Nord-ovest del Bangladesh. La principale fonte di reddito di quest'area proviene dall'agricoltura. È una zona che confina con l'India ed è abitata da una percentuale più alta di indù rispetto al resto del Paese. La mancanza di una politica per le minoranze e l'aumento del fondamentalismo islamico fanno sì che i diritti dei gruppi minoritari siano spesso violati.

Il progetto intende istituire un servizio di assistenza legale per difendere le minoranze da soprusi e sfruttamento, cercando di armonizzare e risolvere in modo pacifico le controversie legate soprattutto al possesso delle terre. Obiettivo del progetto è aumentare la consapevolezza delle popolazioni tribali circa i loro diritti e doveri, per aiutarle a raggiungere una piena cittadinanza nel Paese e appoggiare la difesa dei diritti violati di proprietà, sia in ambito penale che civile.

Si prevede il coinvolgimento di un avvocato che pianifichi e coordini le attività di coscientizzazione e formi alcune persone dei comitati parrocchiali e di villaggio. Il contributo richiesto è di 32.610 euro.

Progetto K564 - padre Emanuele Meli - Kodbir (da: Mondo e Missione)

NOTA. Purtroppo l'eccessivo impegno, richiesto da questo progetto e dal lavoro ordinario, ha causato una stanchezza particolare a P. Meli. Egli ha dovuto lasciare la sua Missione per rientrare a curarsi qui a Bergamo. Gli auguriamo una buona guarigione. Gli siamo vicini con l'affetto e l'amicizia.

dE

APPUNTAMENTI MISSIONARI QUARESIMALI

Appuntamento quaresimale importante per la Diocesi è il Convegno Missionario (v. locandina) che si terrà l'11marzo (solo per gli adulti) e il 12 marzo (per adulti e ragazzi) presso l'Istituto Palazzolo e la Basilica di S. Alessandro in Colonna. Titolo di quest'anno: "Che il suo Vangelo diventi tuo!" Ci auguriamo che anche alcuni ragazzi della nostra comunità possano partecipare a questa bella esperienza di incontro e condivisione.

Il tempo della Quaresima è, per la Diocesi di Bergamo, tempo di particolare cura verso le Chiese del Sud del mondo con le quali ha intessuto rapporti di cooperazione missionaria:

- verso la Costa d'Avorio dove due sono le diocesi con le quali c'è cooperazione missionaria dal 1976. Oggi vi si trovano 6 sacerdoti, 3 laici Fidei Donum e alcune suore;
- verso la Bolivia, con la quale vi è un legame fin dal 1962 e che ancora oggi vede l'avvicendarsi di sacerdoti, suore, laici e volontari. Ora in Bolivia ci sono 3 vescovi, 12 sacerdoti Fidei Donum, 16 laici Fidei Donum e un buon gruppo di suore e di volontari bergamaschi;
- verso Cuba in cui operiamo dal 1999 nella Diocesi di Guantanamo - Baracoa. Non ci sono laici, ma 5 sacerdoti Fidei Donum e una comunità di suore.

Come ogni anno la nostra comunità devolverà la racconta del Venerdì Santo a sostegno dei vari progetti in corso per queste missioni.

IN BREVE

il gruppo di Crescere Insieme, insegnanti e alunni

IL NATALE PER CRESCERE INSIEME

13 dicembre, il Natale è alle porte. Il gruppo "Crescere Insieme" vive un momento di festa: bambini, volontari, genitori si ritrovano piacevolmente per approfondire la reciproca conoscenza, per vivere un momento di serena condivisione.

I bambini, con il loro entusiasmo e la loro spontaneità, sono i principali protagonisti non solo della festa odierna, ma di ciascuno degli incontri che li vede occupati nell'esecuzione dei compiti.

Ogni martedì e mercoledì essi si impegnano nel faticoso compito di crescere migliorando le loro conoscenze, potenziando le loro competenze, sforzandosi di diventare persone corrette e responsabili. I volontari, attenti e puntuali, li accompagnano e li sostengono, vivono con loro momenti di piacevole e costruttiva condivisione, di autentica e reciproca crescita.

Tutti insieme si impegnano nel farsi dono gli uni per gli altri.

Luisella e le volontarie

BELLO E SIGNIFICATIVO IL PRESEPIO

Una casa tra le nostre case di 50 anni fa, nei paesi della nostra pianura e nelle valli bergamasche.

L'atmosfera presenta una Famiglia Santa che ha trovato un alloggio temporaneo al di fuori della grotta.

Ma al tempo stesso vuole indicare a noi che anche le nostre famiglie fanno accoglienza a Gesù, con il dono della vita, con l'amore e la preghiera, in un clima di lavoro sereno e scandito dalle ore e dall'alternarsi del giorno e della notte.

Grazie e complimenti agli artisti.

CHIESA/CONVENTO DEL GALGARIO
BREVE STORIA

Ex-Convento del Galgario. Perché "Galgario"? É difficile spiegare la provenienza della parola. Sembra che derivi da calcarum, o calchera, forno di calce. Anticamente, in questo luogo si praticava il culto agli dei.

L'anno 1171 è il primo dato storico dell'insediamento degli UMILIATI a Bergamo. Gli UMILIATI nacquero come movimento di cristiani desiderosi di vivere il vangelo con umiltà (dal latino humilitas), che aspiravano a vivere in case conventuali con insediamenti a ridosso di corsi d'acqua, che permetteva loro di vivere "cardando" la lana.

1211.- Il vescovo Toriello, nel primo anno del suo episcopato a Bergamo, fondò il 2 agosto 1221 il Convento, con il nome di GALGARIO, affidandolo agli Umiliati. Gli Umiliati ebbero quattro secoli di grande floridezza e costituirono, particolarmente nella pianura Padana e oltralpe, una forte organizzazione di centri (conventi) di produzione e di vendita dei tessuti lanieri, divenendo il più efficiente ed esteso sistema del medioevo in tale settore.

1571.- Gli Umiliati per la loro intensa attività divennero molto ricchi, l'ideale della povertà e dell'umiltà venne meno, dando inizio a un lento e costante decadimento al punto tale che nell'anno 1571 papa Pio V sopprime l'ordine, destinando tutti i beni ad altre istituzioni conventuali locali.

1575.- La chiesa era dotata di campanile sopra l'arcata maggiore. Nella sua visita pastorale al Galgario, il 27 settembre 1575, san Carlo Borromeo si rammarica dello stato di abbandono in cui versano le cose sacre della chiesa e dà ordine di provvedere.

1593.- Su richiesta del padre provinciale Antonio Luca vengono chiamati a reggere il convento i Frati Minimi di san Francesco di Paola, santo nato a Paola nel 1416 e che fondò l'ordine nel 1435 con il motto "CHARITAS", tuttora visibile sia sotto il portale di ingresso del chiostro, a lato della chiesa, che sulla facciata sopra il portale del Caniana.

1655.- Il 4 marzo, è la data di nascita di Giuseppe Ghislandi, nome d'arte "Fra Galgario", figlio del pittore Domenico Ghislandi e di Flaminia Mansueta, abitanti nel borgo San Leonardo. Trascorse oltre 40 anni in questa comunità monastica, dedicando molto del suo tempo alla pittura e soprattutto ai ritratti di personaggi illustri di Bergamo, Venezia, Bologna e di nazionalità europea. Fu maestro di pittura ed è considerato l'anello di congiunzione tra il Tiepolo ed il Tiziano. Morì nel 1743.

1659.- Fino a questa data il convento è di piccole dimensioni, composto da un piccolo chiostro e da una chiesetta. Il co-rettore del convento, Padre Giovanni Olmi da Pistoia, il 3 agosto 1659 dava inizio al restauro e alla ricostruzione del monastero che stava andando in rovina. I lavori proseguirono per quasi un secolo.

Alla realizzazione contribuì notevolmente fra Galgario che mise a disposizione i suoi guadagni, ricavati dai molteplici ritratti eseguiti ad illustri personaggi.

Successivamente, la direzione dei lavori fu affidata a G. Battista Caniana, che nel 1735 riesce ad ultimare l'attuale chiostro, affrescato da Domenico Ghislandi, oggi coperti dall'intonaco ed in attesa di essere ricuperati, e progetta l'attuale Chiesa. La cappella, l'ultima a destra, che costituisce la parte più antica di tutto il complesso architettonico e che all'esterno conserva il muro in pietra del 1200, nel 1738 fu modificata dal Caniana; costruì la cupola, affidando l'affrescatura e la decorazione a pittori e decoratori rimasti ignoti. La cappella, nella volta, è decorata con quattro medaglioni e con festoni settecenteschi, culminanti nella parte centrale con la figura dello Spirito Santo; nei quattro angoli sotto la volta sono raffigurate, a grandi dimensioni, le quattro virtù cardinali; nel quattro tondi più piccoli, episodi biblici. Di fronte il quadro della Madonna del Rosario di Vincenzo Orelli.

1796 - Il 25 dicembre le milizie napoleoniche entrano in Bergamo. Nel 1802 con Decreto del Direttorio si decide di destinare il convento alle forze militari. L'anno successivo avviene da parte di Napoleone la soppressione e l'esproprio del Convento del Galgario con conseguente incameramento dei beni da parte dello Stato; i Frati Minimi di san Francesco di Paola rimangono ancora per dieci anni.

1819 - L'edificio del monastero è adibito a caserma militare mentre la Chiesa rimase aperta al pubblico ancora per alcuni anni. E nel 1848 la chiesa e il monastero diventano proprietà del demanio.

1897 - Viene soppressa la cinta daziaria e nel 1901 avviene la demolizione delle Muraine, cambiando radicalmente la zona del Galgario.
Nel periodo della seconda guerra mondiale il convento diventa la sede dell'Artiglieria; successivamente si insedia la Milizia fascista della Repubblica di Salò con relativo deposito di munizioni belliche. Diviene officina di riparazione dei mezzi meccanici. Negli anni successivi l'ex-convento è sede delle Forze di Pubblica Sicurezza, fino alla costruzione della nuova Questura.

1957 - A causa dei nuovi insediamenti, per interessamento delle autorità ecclesiastiche, in modo particolare del vescovo mons. Adriano Bernareggi e dell'allora parroco della parrocchia s. Anna. di Borgo Palazzo, don Ruggeri, si ottiene dal Comune di riaprire la Chiesa al culto, dopo un adeguato ricupero e restauro.
Il 18 maggio 1957, con cerimonia solenne, Mons. Giuseppe Piazzi, riconsacra al culto la Chiesa del Galgario dedicandola alla Presentazione di Gesù al tempio (una lapide all'interno ricorda l'avvenimento).
La parrocchia della Cattedrale in cambio cede al Comune l'uso della ex-Chiesa di S. Michele all'Arco, di cui è proprietaria e che viene annessa alla biblioteca Angelo Maj in città alta.
Nel maggio del 1994 viene ristrutturata la sacrestia originale della Chiesa e nel 1996 si restaura la cappella, l'ultima a destra, quella affrescata.

Quadro di Dina Mosca: la Presentazione di Gesù bambino al Tempio

IL PATRIMONIO ARTISTICO IN DOTAZIONE ALLA CHIESA PRIMA DELLA SUA SCONSACRAZIONE AVVENUTA NEL 1875

La Chiesa era dotata di un ricco patrimonio artistico. L'armata napoleonica fece incetta di pregevoli opere d'arte.

L'avvicendamento della, proprietà contribuì al trafugamento delle opere esistenti, alcune finite anche in case private.

Potete ammirare ancora le seguenti opere d'arte:

l'altare maggiore, con pregevole marmo, ornato con bassorilievi, opera del Sanzi, è l'attuale altare maggiore di Santo Spirito; due altari laterali, finemente ornati, nella Chiesa parrocchiale di Almenno S. Salvatore; il coro ligneo con opere di Trevigiani e due armadi della sacrestia (con bassorilievi raffiguranti la natività e s. Francesco di Paola) nella sacrestia della Chiesa di S. Anna di Borgo Palazzo; un dipinto del Ceresa si trova nella sacrestia di Cenate S. Martino; una statua di S. Francesco di Paola nella chiesa di S. Bartolomeo; un grande quadro a olio raffigurante S. Francesco di Paola si trova nella sacrestia della Parrocchiale di Almenno s. Bartolomeo; la cantoria fu portata nella vecchia Chiesa di Gorle (si sono perse le tracce).

Altre opere pittoriche esistenti nella Chiesa del Convento erano: una tavola con S. Antonio e S. Agnese, opera del Palazzi; un dipinto con S. Gioacchino (del Carobbio); un quadro con S. Giuseppe (del Pallavicini); un dipinto, definito stupendo, con S. Francesco di Paola (del Talpino); una tavola con S. Michele (del Palazzi); quadri di Fra Galgario tutti spariti nel nulla.

É ora di mettere mano al restauro di tutto l'ex-convento.

Don Eugenio

IL BEL PRESEPIO DEL GALGARIO

Come ogni anno anche in questo ultimo Natale il gruppo dei presepisti ha lavorato sodo nella chiesa del Galgario. Hanno voluto rappresentare la nascita di Gesù in un cortile del tipo "Albero degli zoccoli", ricordando la povertà e la semplicità della vita della popolazione bergamasca nella prima metà del 1900.
Sono riusciti bene nell'intento. Complimenti!

BREVE CALENDARIO 2017

FEBBRAIO

25 Sabato
S. Messa ore 7 - 10; festiva del sabato ore 18.30

26 Domenica
VIII Settimana Tempo Ordinario
Carnevale in Oratorio

27 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª Media e Superiori ore 20.30
Caritas ore 18

28 Martedì
Catechesi Adulti nelle case (14.45-20.45)
Gr. Stranamente Insieme 20.00

MARZO

1 Mercoledì
Mercoledì delle Ceneri - *Digiuno e Astinenza*
S. Messe 7 - 10 - 17,30 con imposizioni ceneri
Celebrazione Ceneri Adulti (20.45), confessioni

2 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

3 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi elementari (16.30)
Via Crucis (18.00)

4 Sabato
S. Messa ore 7 - 10; festiva del sabato ore 18.30
Prepar Battesimi Uff parrocchiali

5 Domenica
I Domenica di Quaresima

6 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª Media e Superiori ore 20.30

7 Martedì
Catechesi adulti in Parrocchia (14.45-20.45)

8 Mercoledì
Preghiera di Quaresima per elementari ore 8.10
Catechesi 1ª 2ª Media (18)

9 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Consiglio Pastorale Parrocchiale ore 20.45

10 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi elementari (16.45)
Catechesi 2ª elementare (16.45)
Via Crucis (18.00)

11 Sabato
Preparazione Battesimi In Chiesa (14.30)
S. Messa ore 7 – 10; festiva del sabato ore 18.30

12 Domenica
II Domenica di Quaresima
Battesimi (16)
Invito ai Genitori/Bambini delle classi element. al Convegno Diocesano Missionario

13 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Gr Missionario 20.45
Catechesi 3ª Media e Superiori ore 20.30
Gr. Stranamente Insieme 19.00

14 Martedì
Catechesi adulti nelle case (14.45-20.45)

15 Mercoledì
Preghiera di Quaresima per elementari ore 8.10
Catechesi 1ª 2ª Media (18)

16 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Gruppo Liturgia ore 15
Catechesi Adulti in Oratorio 20.45

17 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Incontro genitori catechesi iniz. cristiana, 20.30
Via Crucis (18.00)

18 Sabato
Bambini 3ª elementare con don Eliseo ore 10
S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30

19 Domenica
III Domenica di Quaresima - San Giuseppe

20 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª Media e Superiori ore 20.30

21 Martedì
Catechesi adulti in Parrocchia (14,45-20.45)

22 Mercoledì
Preghiera di Quaresima per elementari ore 8.10
Catechesi 1ª 2ª Media 18-19

23 Giovedì
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

24 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi elementari (16.45)
Catechesi 2ª elementare (16.45)
Incontro Bambini 3ª elementare con don Eliseo
Incontro Genitori 3ª elementare per indic. liturgiche
Via Crucis (18.00)

25 Sabato
ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30

26 Domenica
IV Domenica di Quaresima
Ritiro spirituale della Comunità

27 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª media e Superiori (ore 20.30)
Caritas ore 18

28 Martedì
Catechesi adulti nelle case (14,45-20.45)

29 Mercoledì
Preghiera di quaresima 8.10 elemen.
Catechesi 1ª 2ª Media 18 -19

30 Giovedì
S. Messa 10 e Adorazione Eucar. 10.30

31 Venerdì
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi Elementari (16.45)
Incontro Genitori 1ª Comunione (x Liturgia.) 16.45
Incontro Bambini 1ª Comunione con don Eliseo
Via Crucis (18.00)

APRILE

1 sabato
Preparaz Battesimi

2 Domenica
V Domenica di Quaresima
Celebrazione della Prima Riconciliazione
con Ritiro in Parrocchia ore 14

3 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª media e Superiori (ore 20.30)
Gr. Stranamente Insieme 20.00

5 Mercoledì
Preghiera di quaresima: 8.10 elemen.
Catechesi 1ª 2ª Media 18 -19
Riconciliazione medie 18

6 Giovedì
S. Messa 10 e Adorazione Eucar. 10.30

7 Venerdì
Pellegrinaggio alle 7 chiese (20.30)
Non mangiar carne o cibi ricercati
Catechesi Elementari 2ª e 3ª (16.45)
Riconciliazione 4ª 5ª Elementare (16.45)
Via Crucis (18.00)

8 Sabato
S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30
Preparaz Battesimi

9 Domenica
DOMENICA DELLE PALME
Vendita Olio solidale
Benedizione ulivi e processione (10 e 11.30)

10 Lunedì
Gruppo Vincenziani (15) Rosario meditato (17)
Confessioni Vicariali 18,30

11 Martedì
Confessioni Vicariali 18,30

13 Giovedì
TRIDUO PASQUALE
Giovedì Santo
Ufficio delle letture ore 10
Paraliturgia per Elementari (16.30)
Messa per anziani (17.30)
Messa nella Cena del Signore (20.30)
Adorazione notturna (fino alle ore 24)

14 Venerdì
Venerdì Santo
Digiunare e non mangiar carne o cibi ricercati.
Pensare alla morte del Signore
Adorazione al Cenacolo dalle ore 7
Ufficio delle letture ore 10
Via Crucis Elementari/Medie/ (11)
Celebrazione della Morte del Signore (15)
Processione con il Cristo morto (20.30)
(le offerte raccolte sono per le missioni diocesane)

15 Sabato
Sabato Santo
Ufficio delle letture ore 10
Benedizione delle uova (11)
Confessioni individuali (9-12 e 15-19)
Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore (ore 21)

16 Domenica
PASQUA DI RISURREZIONE
S. Messe 8,30 - 10,00-11,30-19

17 Lunedì
Giorno dell'Angelo S. Messe ore 7 - 10 -17.30

INFINE:
DOMENICA 7 MAGGIO - 1ª COMUNIONE
DOMENICA 14 MAGGIO - CRESIMA
DAL 19 GIUGNO AL 14 LUGLIO - CRE

BATTEZZATI IN CRISTO

Conca Tommaso, di Gabriele e Nicoli Lara Grazia

Barattieri Leonardo, di Andrea e Capelli Michela

Diene Luna Selbe, di Ange Diogove e Tieri Angela Valentina

Branconi Laura, di Giovanni e di Remonti Sara

BENVENUTO

Al Sig. Jama Mwaliko (nella foto, con la moglie Madina), italiano di origine tanzaniana, un caloroso benvenuto nel servizio delicato e importante di Sagrista di S. Anna. A lui un augurio di buona salute e di buon lavoro.

Un grandissimo grazie al Sig Piero Torri che compie 15 anni di volontariato totalmente gratuito per la nostra Chiesa. Un ringraziamento anche alla moglie Carla.

Un grandissimo grazie a tutti i volontari della Parrocchia, dei vari Gruppi, che agiscono per il bene della Comunità e dei bisognosi. Gesù ricompensi tutti con il suo bene.

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Belotti Renata ved. Bettinelli, di anni 75
Gualandris Emilio Amilcare, di anni 96
Cornali Cornelio, di anni 80
Nossa Bielli Franco, di anni 84
Fenaroli Cristina ved. Giuliani, di anni 89
Mariano Damiano, di anni 71
Biaggi Maria Grazia, di anni 66
Venini Roberto, di anni 66
Pezzoli Franco, di anni 87
Ghislandi Cesare, di anni 89
Nessi Grazia in Carrara, di anni 78
Passinetti Maria Teresa ved. Lorenzi, di anni 86
Marchesi Attilia ved. Carrara, di anni 99
Guerini Fernanda ved. Ravizza, di anni 86
Massa Paolo, di anni 54
Suardi Enrica ved. Pozzi, di anni 81
Desiderio Giuseppe, di anni 86
Ruggieri Giustina Ginetta in Crotti, di anni 88

VITA GIOIOSA ALLA SCUOLA D'INFANZIA S. ANNA

Ogni giorno, passo dopo passo, cerchiamo di raggiungere traguardi sforzandoci di camminare con impegno e vigore. Così il tempo passa, cadenzato da momenti di routine ma anche di sorpresa e di riflessione. E si arriva al tempo del colore, della magia, del divertimento, della finzione, del gioco, del tempo per liberare la fantasia e catturare un po' di felicità. È... il tempo del carnevale. Nella scuola d'infanzia S. Anna la festa di Carnevale è stata festeggiata venerdì 24 febbraio, dando la possibilità a tutti i bambini di travestirsi, di sfilare, di ballare...di fare festa.

Il percorso didattico: "Invenzioni-Inventori" è iniziato con il personaggio: Galileo Galilei, scoprendo il suo mondo, le sue invenzioni. Passando ad un'altra celebre figura: Leonardo Da Vinci, per conoscere la sua storia, i suoi progetti, i suoi interessi, le sue grandi capacità. Anche nel laboratorio d` arte i bambini hanno potuto ammirare e riprodurre alcuni dei suoi quadri come la "Gioconda" e "L'Ultima Cena". Il percorso continuerà con un altro personaggio: Edison con i suoi progetti, soprattutto l'invenzione della lampadina.

Anche il progetto di educazione Religiosa (I.R.C.) prosegue con la vita quotidiana di Gesù, la Sua famiglia, la nostra famiglia, cosa ci accomuna e ci fa essere uniti. Il Battesimo di Gesù, soffermandoci sul significato del gesto. La Predicazione degli amici di Gesù, gli Apostoli, passando al racconto delle Parabole di Gesù e ai Miracoli, segno importante e delicato lasciato da Dio.

Passo dopo passo arriveremo agli ultimi momenti di vita di Gesù sulla terra, la sofferenza terrena ma anche la forza del perdono. Per poi riscoprire Dio, Padre di una Luce più nuova e intensa: nella sua Resurrezione.

Continuano con interesse da parte dei bambini i laboratori del mattino, per i bambini di 3 anni (bianchi), il corso d'inglese e psicomotricità per tutti (3-4-5 anni) con le esperte esterne. I la-

boratori del pomeriggio per i bambini di 4-5 anni (blu-rossi): arte, danza, linguistico, orto, fare e costruire, mi educo a...

Da gennaio è ripartito con interesse il corso di nuoto per i bambini di 5 anni (rossi). Il corso extra-scolastico di creta è giunto al termine lasciando entusiasti i bambini che ne hanno fatto parte. Continua il corso extra-scolastico di teatro per i bambini di 4-5 anni (blu-rossi), e da gennaio è iniziato il corso di musica per i bambini di 3 anni (bianchi).

Dal 20 gennaio si sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 2017-18 per le nuove famiglie, per i bambini già iscritti nella nostra scuola, le iscrizioni sono state aperte già dai primi di gennaio.

Per due settimane nel mese di febbraio sono stati presenti nella nostra scuola gli alunni dell'Istituto scolastico Mamoli per un periodo di alternanza scuola-lavoro, con lo scopo di osservare ed aiutare maestre nella loro quotidianità.

Venerdì 10 febbraio i bambini di 5 anni (rossi) hanno partecipato ad un`` uscita al teatro Donizetti, per visitare il teatro e vivere un laboratorio.

Da febbraio nella nostra scuola è stata allestita una pesca per raccogliere fondi utili per la necessità della scuola.

Si ricorda che le insegnanti ogni mese sono a disposizione per i colloqui individuali, per un confronto personale con i genitori.

Katia

curare la natura, facendo l'orto

UN GRANDE GRAZIE A CHI DISTRIBUISCE IL NOTIZIARIO. CERCHIAMO NUOVI VOLONTARI/E, IN MODO DA RAGGIUNGERE IL MAGGIOR NUMERO DI FAMIGLIE. ANCHE QUESTO È UN GESTO MISSIONARIO PER FAR CONOSCERE IL VANGELO. Tel. 035 248528

ORARIO ordinario SANTE MESSE fino al 5 giugno 2017

Parrocchiale S. Anna: (tel. 035 247166)	feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 festivi ore 18.30 (sabato) e ore 8.30-10.00-11.30-19.00
Cappuccini: (tel. 035 244901)	feriali ore 6.30 - 9.00 - 18.00 festivi ore 18.00 (sabato) e ore 7.00-9.00-11.00-18.00-21.00
Galgario: (tel. 035 236401)	feriali ore 18.30 festivi ore 18.00 (sabato) e ore 9.30-11.00
Madonna della Neve:	feriali venerdì ore 20.30 (in latino) festivi ore 9.00 in latino
S. Fermo: (tel. 035 220487)	feriali mercoledì 17.00, sabato 18.00 festivi 8.30-10.30

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Albina Fornoni, Aldo e Paola Cattaneo, Alessandro Fassi, Andreina Floris, Annarosa Epis, don Angelo Previtali, don Daniele Plebani, don Eliseo Pasinelli, don Eugenio Battaglia, Giovanna Di Fino, Gruppo Liturgia, Katia Oliosi, Laura Arnoldi, Luisella e gruppo Crescere insieme, Maria Grazia Guindani, Maria Teresa Cirelli, Quadri quaresimali di Stefano Nava.